

Chi si risente, la gran voce di Giuni Russo

Melodie di atmosfere mistiche o laicamente contemplative

QUESTO è davvero un disco di Natale, ma di quel Natale che snobba il consumismo e abbraccia invece i sentimenti più profondi della nostra sensibilità, magari positiva, però continuamente devastata da paure e insicurezze, e perciò bisognosa di lenimenti che - ammetterete - sono musicalmente rari. All'opera c'è la voce terapeutica di Giuni Russo, che ha inciso dopo un lungo silenzio «Signorina Romeo» (Romeo è il suo vero cognome); sono 14 esecuzioni dal vivo di brani che in qualche modo riconducono ad atmosfere mistiche o laicamente contemplative.

La grana della magnifica voce dell'interprete siciliana, unica nel suo genere e davvero un patrimonio da conservare, esalta vecchie canzoni d'amore come «J'entends siffler le train» in duetto con Franco Battiato, «Un'anima tra le mani», originale rilettura di «Un'anima pura» di Don Marino Barreto Jr., o «Ciao amore ciao» l'ultimo lavoro di Luigi Tenco; e le mette in ideale comunicazione con titoli d'ispirazione più spirituale come «Il carmelo di Echt» e «Nomadi» del grande Yuri Camisasca, «Il re del mondo» del grandissimo Battiato, «La sua figura» della stessa Giuni e della sua coautrice e produttrice Maria Antonietta Sisini, «Nada te turbe» con il testo di Santa Teresa d'Avila, fino ad «Adeste Fideles», canto tradizionale natalizio riproposto in latino.



Il virtuosismo vocale ha fatto una quantità di danni non solo alle nostre orecchie, ma anche ai dischi di molti eroi ed eroine dotati di muscolose tonsille; è una trappola irresistibile che ha castigato voci anche notevoli come quella di Céline Dion o di Mariah Carey, spesso irresistibilmente tentate dallo spingere il pedale dell'ovvio. Inve-

ce nel lavoro di Giuni Russo, seguito alla lunga parentesi più pop dell'epoca di «Un'estate al mare», continua a colpire il naturale dispiegarsi d'una interpretazione che non sente il bisogno di enfatizzare alcunché, consapevole finalmente dell'eccezionalità delle doti intrinseche.

Va da sé, poi, che di questo patrimonio nazio-

Questo è davvero un disco di Natale ma di quel Natale che snobba il consumismo e abbraccia i sentimenti più profondi della nostra trascurata sensibilità

Giuni Russo: della sua bella voce la discografia si è sempre occupata poco

nale che è la voce di Giuni la discografia italiana si è sempre curata pochissimo. Ancora oggi non è stato ripubblicato in cd il raffinato «Energie» dei primissimi Anni Ottanta; e a quel che sappiamo non le sono stati offerti autori, strutture, possibilità per continuare le sue ricerche, tanto che lei da anni è impegnata in un orgoglioso quanto solitario lavoro in proprio. Ma ora che il tempo e le mode riportano a galla magnifici cataloghi sepolti nel dimenticatoio e bisognosi di una voce come la sua, e visto che è Natale, non è peccato augurarsi una tangibile ripresa di interesse e di stima verso quest'interprete che nobilita la musica popolare italiana. [m. ven.]